

**EVENTI** Domani sera alle 21, secondo appuntamento con il capolavoro di Eduardo de Filippo "Sabato, Domenica e Lunedì" messo in scena dalla compagnia di Mario Antinolfi che doveva esibirsi in questi giorni al Fara Nume distrutto due settimane fa da un incendio doloso

# Prima o poi arriva l'alba di un nuovo giorno

## Ancora in scena la solidarietà al Teatro Manfredi

■ Emanuela SIRCHIA

L'emozione è forte. Tornare sulla scena a pochi giorni dal disastro e senza le scenografie accuratamente preparate, senza le giuste luci attentamente studiate per evidenziare quella o l'altra situazione. Ma, tant'è, il teatro, la cultura non possono e non devono fermarsi. Si riparte e la compagnia di Mario Antinolfi, dopo il rogo doloso che ha distrutto il Fara Nume, dove era in programma lo spettacolo "Sabato, Domenica e Lunedì" di Eduardo De Filippo, trova ospitalità al Nino Manfredi. Domani la seconda replica della commedia - la prima è andata in scena domenica scorsa - e l'incasso di queste due serate andrà in parte al Fara Nume per la sua ricostruzione e in parte alla stessa compagnia di Antinolfi che nel

■ Il regista e attore napoletano: "Nel rogo abbiamo perso le scenografie e ci spiace non poter offrire lo spettacolo come lo avevamo progettato"

rogo ha perso tutto, anche il lavoro degli attori che dovevano andare in scena in questi giorni. Domenica scorsa è stato il tutto esaurito a dimostrazione che oltre alla solidarietà del Manfredi, che ha messo a totale disposizione la sala e le strutture, c'è



stata anche quella del pubblico lidense che ha potuto assistere ad una bellissima interpretazione. "Siamo dispiaciuti - afferma Mario Antinolfi, attore e regista dello spettacolo - di non aver potuto offrire agli spettatori quanto era stato predisposto con tanto amore e tanto lavoro. Si deve comunque ricominciare e andare avanti e non finiremo mai di ringraziare per l'affetto che ci è stato dimostrato". Senza scenografie e con pochi elementi sulla scena ma il risultato non cambia. Ci pensa il testo di Eduardo, l'impegno degli attori e l'accurata regia, a rendere efficace la storia di Peppino e Rosina Priore, una coppia in rottura, un rapporto logoro, il malcontento palpabile dall'espressione di Rosina, figura di primo piano della commedia, magistralmente interpretata da Stefania Graniero che non teme il confronto con le interpreti che l'hanno preceduta. Rosina, deve mantenere gli equilibri della famiglia ma da qualche tempo qualcosa

non va. Peppino è taciturno e i suoi silenzi non riesce proprio a spiegarsi. È sabato, il giorno che precede la domenica "sacrosanta" quella che riunisce la famiglia, ospiti compresi. Una sorta di recita quella della domenica ma il giorno di festa si trasforma nel giorno dei veleni. Il ragù è sul fuoco, il servizio buono accuratamente scelto, la tovaglia profumata, tutto è pronto e nel bel mezzo del pranzo ecco che Peppino rompe il suo silenzio e le sue parole pesano come macigni sulla tavola imbandita. Rosina ha un mancamento, è devastata dai sospetti del marito. La gelosia che attanaglia Peppino è ingiustificata e sarà solo grazie alla figlia se capirà quanto siano ingiusti i suoi sospetti. È l'incomunicabilità nella famiglia la protagonista di questa commedia di Eduardo, quelle parole non dette che rovinano i rapporti e creano sospetti. Quando Peppino e Rosina hanno modo di parlarsi, tutto appare diverso,

più leggero e Rosina ritrova il vigore di sempre, quello di guida della famiglia, ritrova l'amore del suo uomo. Eduardo mette in evidenza la necessità, all'interno della coppia, di dichiararsi ogni giorno l'amore l'uno con l'altra, come la prima volta. L'attenta regia di Antinolfi, sottolinea tutto questo; le musiche, e tra queste l'intermezzo tratto dalla Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni, accompagnano le scene finali. Tutti bravi attori e una menzione particolare va a Sergio Mancini che interpreta Antonio Piscopo, padre di Rosa. Uno spettacolo tutto da godere insomma con quel significato in più: la solidarietà nei confronti del Fara Nume. Ci piace pensare, in questa occasione, parafrasando il titolo della commedia, al sabato, come alla costruzione del Fara Nume, alla domenica come al momento della tragedia e al lunedì come al giorno della imminente ricostruzione e della riconciliazione.

